

Anni strani stiamo attraversando, imprevisti e imprevedibili, estremamente confusi, continuamente mutevoli, apparentemente senza certezze.

Gli scienziati confidano nel vaccino e nella conseguente immunità di gregge. La storia dice che una pandemia solitamente cessa dopo il terzo anno. La gente, tra lo smarrito ed il fiducioso, si abbandona alla speranza di una ripartenza ormai da troppo tempo desiderata ed auspicata.

*“Peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecaarla.”* ammonisce papa Francesco.

Vivere come se nulla fosse successo, vivere con l’angoscia di un futuro senza speranza, vivere ogni momento come se fosse l’ultimo oppure vivere intensamente il reale senza rinnegare o censurare nulla.

Quest’anno, ancora nell’incertezza del potersi incontrare, vogliamo presentare i vari momenti della vita contadina nel secolo scorso e dei suoi cambiamenti, scanditi nelle attività delle varie stagioni, vogliamo mettere in risalto i cicli della natura che dettavano il ritmo della vita e che scandivano nel tempo le varie attività.

L’uomo era parte della natura e non gestore spesso incontrollato come rischia di essere oggi.

In questo libretto ripercorriamo avvenimenti, esperienze e ricordi del mondo contadino dal quale siamo partiti e che dà il nome alla nostra associazione, il famoso grido pieno di stupore dei bambini: “A riva la machina!”

La divisione per stagioni è per una comodità narrativa e per ricordare i bei diorama presentati nell’anno 2014 fortemente voluti e ideati dalla nostra carissima amica Lucia Pancini prematuramente scomparsa.

È importante fare memoria per non dimenticare usi costumi e valori che hanno caratterizzato la vita del secolo scorso, come ci ricorda lo scritto del vescovo.

La stessa memoria di vita contadina la abbiamo pure nella lettura delle formelle nell’abside del nostro duomo proposte dall’amico Fausto.

Altri racconti, ancora inediti, li attingiamo dagli scritti di Adriano Gainotti. Sono testimonianze che raccontano con vivacità ed un pizzico di ironia esperienze vissute dall’autore ma nelle quali possono ritrovarsi quelli che hanno vissuto buona parte del secolo scorso.

Ora, al momento di andare in stampa, non sappiamo quale volto assumerà la nostra manifestazione, quali obblighi o divieti ci guideranno. Vogliamo fortemente essere presenti in qualsiasi modo possibile per aiutarci ed accompagnarci in questo difficile momento del nostro cammino.

Uno sguardo al passato proiettato al futuro per potere veramente affermare che c’è speranza.